



Cultura - A Rovigo la mostra "Matteotti, una Storia di tutti"

Rovigo - 26 mar 2024 (Prima Notizia 24) Al Palazzo Roncale dal 5 aprile.

È un Matteotti a tutto tondo quello che emergerà, dal 5 aprile al 7 luglio, nella mostra proposta ed organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo con il Comitato Provinciale per il Centenario di Matteotti, mostra che sarà uno dei momenti più alti delle Celebrazioni nazionali nei 100 anni dalla morte dello statista rodigino. All'interno delle diverse iniziative territoriali e nazionali, va ricordato anche il restauro e nuovo allestimento della Casa Museo dello statista a Fratta Polesine, Casa Museo che, nella sua nuova veste, aprirà i battenti al pubblico proprio il 10 giugno, in concomitanza con la giornata commemorativa nazionale. "La sua denuncia della nascente dittatura, atto di coraggio già di per sé meritevole di essere tramandato come esempio, lo consacrò alla memoria dell'antifascismo durante e dopo il Ventennio, facendogli assumere tratti eroici" sottolinea Stefano Caretti curatore della mostra. "Al di là dall'aspetto celebrativo, l'esposizione – afferma il curatore – ha l'obiettivo di ricollocare la storia del deputato all'interno del contesto polesano, dove nacque e visse gran parte della sua breve esistenza, un luogo in cui potevano leggersi, estremizzati, fenomeni comuni al resto d'Italia, come la povertà, l'emigrazione, la conflittualità sociale prima, le violenze del dopoguerra poi. Fu probabilmente quello sguardo sempre rivolto al suo territorio che permise a Matteotti di cogliere prima di altri i segni dei tempi. Nato a Fratta Polesine - da una famiglia molto agiata - aderì presto al socialismo e via via intensificò il suo impegno politico nel Partito e nell'amministrazione locale, assumendo sempre le conseguenze dell'espressione forte e pubblica delle proprie posizioni, spesso controcorrente e visionarie: dalle polemiche giornalistiche, al limite della diffamazione e della minaccia, fino alla condanna per disfattismo. Pacifista convinto, dopo il confino in Sicilia, nel dopoguerra, venne eletto deputato, rinvigorendo le denunce alle crescenti violenze del fascismo, fino al suo clamoroso rapimento e omicidio compiuto il 10 giugno del 1924. Il percorso espositivo propone un confronto tra il contesto sociale e culturale dell'epoca e le idee, e gli episodi, della vita di Matteotti, così da evidenziare le influenze e le peculiarità delle sue scelte, dando la possibilità al visitatore di inquadrare la sua azione nelle corrette coordinate spaziali e temporali. La storia di Giacomo Matteotti è e deve essere considerata, soprattutto, una storia di tutti. Per questo il compito principale della mostra è quello di promuovere la conoscenza della società italiana dell'epoca e, quindi, delle complesse dinamiche che portarono all'instaurarsi della dittatura, al fine di evitare che gli errori commessi in passato possano ripetersi in futuro". Su queste premesse, il percorso espositivo in Palazzo Roncale accompagna il visitatore ad approfondire una serie di precisi temi. Ad iniziare dall'ambiente in cui Giacomo è nato. Il titolo che il professor Caretti ha scelto per questa sezione è indicativo: "Ville e tuguri: Matteotti e il Polesine": Il focus successivo la mostra lo riserva a "Velia Titta e la sua famiglia. La Belle Époque europea", per ricordare l'amore sbocciato tra Giacomo e Velia, giovane di eccellente famiglia, sorella del celebre baritono Titta Ruffo.

Appena tredicenne Giacomo si iscrive alla gioventù socialista e nel 1904 al partito. Colpito dall'estrema miseria in cui sopravviveva la popolazione rurale del Polesine. Ed è a queste sue lotte sociali che è riservata la terza sezione della mostra: "Dall'impegno sul territorio al socialismo". "Per la guerra o per la guerra alla guerra", tema della successiva sezione, documenta la profonda avversione di Matteotti alla guerra, presentata come "santa e rivoluzionaria". Come racconta la sezione "Nella guerra, in trincea e lontano dal fronte", Matteotti, all'entrata dell'Italia nel conflitto, continua la sua opposizione in tutte le sedi in cui gli è ancora concesso esprimerla. Nonostante fosse stato riformato e congedato, viene arruolato e poi inviato al confino in Sicilia dove si adopera con la Croce Rossa per il rientro di prigionieri. "Il dopoguerra in Parlamento" ricorda l'elezione avvenuta nel 1919 e nuovamente nel '21 e nel '24 nel collegio Rovigo-Ferrara. La sua attività di parlamentare viene riconosciuta come "indefessa e onnipresente". Sono anni in cui Matteotti matura la necessità di arrivare agli Stati Uniti d'Europa. Capendo la natura totalitaria del fascismo vi si oppone strenuamente. Pubblica Un anno di dominazione fascista, volume che irrita Mussolini e il Regime. L'epilogo del suo percorso parlamentare è illustrato nella successiva sezione riservata a "I congressi socialisti e la Marcia su Roma". In essa rivivono gli anni fatidici dal Congresso Socialista di Livorno del 1921, del successivo di Roma nel '22 e, nell'ottobre dello stesso anno, la Marcia su Roma: con il benestare del re il fascismo, forza antipartitica, diventava istituzionale. Quella di Matteotti, in Parlamento, sarà la voce più forte dell'opposizione. Il 10 giugno del '24 questa voce scomoda venne fatta tacere per sempre. Matteotti fu rapito. Il suo corpo, straziato e denudato, verrà ritrovato il 16 agosto in una fossa a Riano Flaminio. Intanto il 27 giugno le opposizioni parlamentari mettono in atto la secessione dell'Aventino. Mussolini passa alla controffensiva e, a partire dall'anno successivo, approva senza ostacoli le "leggi fascistissime". Nel novembre del '26 i deputati dell'Aventino vengono dichiarati decaduti dal mandato parlamentare. L'ultima sezione in mostra è dedicata al processo "beffa" di Chieti. Il "processo" dura appena una settimana, ben presidiato dai fascisti, dimostrandosi essere null'altro che una autentica "farsa", come avrebbe scritto Turati a Velia Matteotti, una "beffa atroce... evidentemente concordata". "La denuncia della nascente dittatura, atto di coraggio già di per sé meritevole di essere tramandato come esempio, consacrò Matteotti alla memoria dell'antifascismo durante e dopo il Ventennio, facendogli assumere tratti eroici", chiosa Stefano Caretti curatore della mostra.

(Prima Notizia 24) Martedì 26 Marzo 2024